

Un problema che torna d'attualità con la riapertura delle iscrizioni

# Litigando sul numero chiuso

ROMA — 10-3-1. È il terzo anno consecutivo che il numero chiuso delle iscrizioni alle università italiane è in calo. E il calo è in corso e solo frequenta. Messe così le cose, che senso avrebbe parlare di numero chiuso? Gli studenti, come si vede, se lo producono da soli. Eppure questo paradosso esiste perché molti atenei sono effettivamente sovraffollati e alcuni corsi di laurea preparano solo disoccupati. L'estate, tempo di esami di maturità e di apertura delle iscrizioni agli atenei, ha riportato alla gloria delle cronache il problema del numero chiuso. Tanto che qualcuno, come l'Università privata milanese Bocconi, libera da pastoie burocratiche, ha persino detto in giro che l'introduzione di un nuovo corso, per mantenere il proprio blasone, mentre qualcuno altro ha fatto finta di non sapere che alla Bocconi il numero chiuso c'è da sempre.

Altre università, invece, hanno sventolato il loro «numero chiuso dei poveri». È il caso dell'Università di Tor Vergata, la seconda di Roma, confinata in un palazzo semi-motel sul Grande raccordo anulare. Anche qui c'è il numero chiuso, ma sembra la favola della volpe e dell'uva: i tagli non ci vuole andare nessuno e le iscrizioni restano sempre al di sotto del «letto» programmatico.

C'è invece l'Università della Basilicata. Qui oltre al numero sono chiuse anche le aule: l'anno scorso ne sono state utilizzate in tutto solo 18. La carenza di strutture è paurosa. Ogni anno il tetto massimo di iscrizioni diminuisce. Si rischia l'estinzione.

Infine, c'è il numero chiuso «per categoria»: i corsi di laurea in odontoiatria lo adottano dalla nascita (recente), i corsi in informatica lo attuano di fatto, selezionando con una durezza proporzionale al numero di posti. Il caso del laboratorio di Pinerolo, nel dicembre scorso, si sono dovuti cambiare gli orari di lezione per evitare seccanti file tra folle che si incrociavano ad alta velocità nel corridoio di conquistare un posto

## Serve davvero o l'Università italiana ha bisogno d'altro?

Tesi a confronto su una questione estremamente controversa - Il caso della Bocconi Non è vero che in Italia i laureati sono troppi - La carenza delle strutture degli atenei



decente nell'aula della lezione successiva? E poi i criteri per accedere alle università a numero chiuso: valgono i voti della maturità (e qui c'è da morir dal ridere. Un 60/60? ai «Parini» di Milano o al «Visconti» di Roma può valere quanto quello di quell'istituto privato parificato di Napoli i cui proprietari sono sotto inchiesta per corruzione di commissari d'esame eccetera?) e alcuni test fatti in base a un volumetto. Più spesso, valgono le raccomandazioni. Altre volte, i primi arrivati.

«Ma non c'è altra soluzione», gridano i sostenitori del numero chiuso. «Com'è cittadino mi vergogno di essere preso in giro da tutta Europa per il permanere in Italia di una situazione di tale anomalia riguardo all'accesso alla facoltà di medicina», afferma il presidente della FNOCI, la Federazione degli ordini dei medici, Eolo Parodi.

Il professor Parodi si riferisce al rapporto laureati in medicina-cittadini, sicuramente tra i più alti della Comunità europea. Ma è, questo, un problema di tutta l'Università italiana? Lo «Statistical Yearbook» dell'UNESCO afferma che in Italia nel '77 sono stati rilasciati 164 titoli di studio post secondari

(cioè laureati, diplomati ISEF, di alcune scuole a cui si accede col diploma eccetera) ogni centomila abitanti. Sorpresa. La Germania nello stesso anno ne ha rilasciati 301 ogni centomila abitanti, la Gran Bretagna il doppio dell'Italia: 325. E si potrebbe proseguire con la Francia, l'Unione Sovietica, gli USA. Insomma, se siamo «anormali» lo siamo per il numero troppo basso di titoli rilasciati, non il contrario. E ancora: «Va innanzitutto corretta», afferma Pino Fasano, responsabile dell'Università della Direzione del PCI «la scelta di proporzionare spesa e investimento alle distorsioni che gli atenei presentano».

E fa un esempio: il numero chiuso non c'è alla Università di Roma, che ha 150 mila studenti (lo stesso rettore Ruberti, giorni fa, si è espresso con chiarezza contro questa ipotesi), ma alla seconda Università, quella con poche migliaia di iscritti e poche attrezzature. E ancora: i corsi di laurea in Informatica. Invece di chiedere più aule e più strutture si domanda il numero chiuso a gran voce.

Quella che appare quindi una scelta di buon senso (allungare le iscrizioni, così risolveremo i problemi di affollamento e di disoccupazione) non lo è affatto, perché equivarrebbe a quella di chi, avendo il frigo vuoto, invece di uscire a comprare il burro, scegliesse di saltare il cibo. Così l'Università. Attezzare gli atenei che hanno corsi molto richiesti potrebbe essere un primo passo. Ma poi occorrerebbero scelte precise per gli accessi. Innanzitutto stabilendo una coerenza tra studi seguiti nella secondaria superiore e iscrizione al corso di laurea. Lo si potrebbe fare stabilendo quali conoscenze di base debba avere chi si iscrive a ciascun corso. E poi differenziare. L'esempio classico è medicina: perché all'Università non è possibile ottenere oltre alla laurea un titolo e una formazione paramedica di cui c'è tanto bisogno? Forse questo sarebbe molto più produttivo che non il fissare il numero degli iscritti in base alle aule esistenti. Così in tutte le altre discipline: diversificare i titoli di studio, ma rendere anche flessibili e aggiornabili i percorsi nell'Università, superare la rigidità dei titoli disciplinari. Tutto questo si chiama riforma degli ordinamenti didattici. Il PCI ha presentato una nella scorsa legislatura che in questa un disegno di legge si segue una linea. In una riforma si siffatta permette degli accessi che è ben lontana dalla carenza del numero chiuso, ma ben vicina alle esigenze del Paese.

Romeo Bassoli

## È Roma la provincia che spende di più in campo culturale

ROMA — Tra le province italiane quella di Roma è la più impegnata nei settori della cultura e dell'istruzione. Quasi la metà delle spese effettuate nel corso del 1982 è infatti stata destinata all'istruzione pubblica, all'assistenza scolastica, a musei e pinacoteche. In tutto la Provincia di Roma ha speso 65 miliardi e 710 milioni, mentre gli interventi cosiddetti sociali ha destinato 19 miliardi e 374 milioni. Sono cifre riportate dalla relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria delle amministrazioni provinciali e comunali. Complessivamente, sempre nell'82, le Province hanno effettuato pagamenti per 2.469 miliardi e 200 milioni. La fetta maggiore (il 27,43%) è andata al settore cultura e istruzione. Il 26,60% è stato assorbito dalle spese relative ai trasporti e alle comunicazioni, il 18,81% in interventi in campo sociale e il 16,91% all'amministrazione generale.

Il comportamento delle singole province si differenzia notevolmente quanto a ripartizione dei fondi disponibili. Roma, si è detto, guida la classifica delle Province che hanno optato per un'attività rivolta prevalentemente al settore culturale. Dopo la capitale vengono Modena e Como. Al campo dei trasporti e delle comunicazioni è Isernia che destina la quota maggiore delle proprie risorse, mentre Bari punta essenzialmente sull'assistenza sanitaria, sull'assistenza all'infanzia e agli invalidi e sull'abitazione. Per interventi in questi settori la Provincia ha speso 70 miliardi e 56 milioni, quasi il 50% delle proprie disponibilità. La provincia più imprenditoriale è infine Ferrara. Ad interventi di carattere economico ha destinato 6 miliardi e 179 milioni, il 28,90% delle sue risorse.

## Scandalo petroli, nessun abuso di potere del giudice Vaudano

MILANO — Non commise alcun abuso di potere il giudice istruttore del tribunale di Torino Mario Vaudano disponendo, nel corso dell'inchiesta sullo scandalo petroli, alcuni accertamenti nei confronti di un avvocato spagnolo «amico di famiglia» del generale Lo Prete. La denuncia contro il magistrato, presentata dal legale Santiago Ausman Ortol il 21 giugno scorso per presunto abuso inonimato di atti d'ufficio, era archiviata per manifesta infondatezza dal giudice istruttore sostituto procuratore Antonio Lombardi, su parere conforme del pubblico ministero Carnevali. Quest'ultimo ha anzi chiesto e ottenuto il fascicolo per accertare se nella denuncia presentata dall'avvocato spagnolo esistano eventualmente gli estremi della calunnia nei confronti del giudice Vaudano.

## Corpo speciale di polizia contro le rapine ai treni

ROMA — Un corpo speciale di poliziotti sorveglierà la sicurezza delle ferrovie. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro in un'intervista rilasciata al settimanale «L'Espresso». Sarà un corpo scelto, ben addestrato in un'apposita scuola, ha dichiarato il ministro. «Per la sua creazione abbiamo ottenuto la collaborazione straordinaria dei ministri delle Poste e dei Trasporti. In tutto, includendo la polizia ferroviaria e quella stradale, dovremmo poter contare su ottomila agenti in più». Adesso non ci resta che bandire i concorsi per l'arruolamento. È un progetto di cui ho discusso molto in modo approfondito anche con la presidenza del Consiglio. Ma perché tutti questi assalti ai treni? I delinquenti comuni, quando alcuni bersagli diventano troppo difficili, ad esempio le banche, puntano su altri, più accessibili in quanto più sguarniti, i treni, appunto.

## Panfilì e yacht, la GdF indaga su mafia e camorra

PESCARA — Sono orientati anche verso obiettivi diversi da quelli fiscali i controlli della Guardia di Finanza nei porti abruzzesi, riguardanti i natanti da diporto, i panfilì, le «barche» lussuose ormeggiate nei club nautici. Primi 150 natanti sono stati controllati a Pescara dal primo gruppo di Fiamme Gialle, che intende accertare la presenza di beni mobili appartenenti a persone sospettate del giro dei mafiosi e dei camorristi. I risultati dei controlli saranno resi noti nei prossimi giorni. L'identità dei proprietari dei natanti sarà comunicata agli uffici delle tasse, per i riscontri sulle denunce dei redditi dei proprietari.

## Sassari, 3 morti e 2 feriti in un incidente d'auto

SASSARI — Tre persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in un incidente vicino a Osilo, a 33 chilometri da Sassari. Le vittime sono Giovanni Dettori, di 33 anni, Antonio Mangiatia e Piero Casu, di 21, tutti di Osilo, mentre i feriti sono Luigi Fadda, di 21 anni, di Osilo, e Alessandro Colanzi, di 42, di Milano, sposato con una giovane del posto e in vacanza in Sardegna. I cinque si stavano recando ieri notte (erano passate le 2.30) a Sassari, dopo aver assistito alla «sagra della pecora». L'auto, una «Fiat 124» guidata da un trentenne, stava sorpassando un camion quando è stato urtato con violenza contro un tratto di guardrail. Le lamiere dello sbarramento si sono conficcate nella vettura, uccidendo sul colpo Dettori, Casu e Mangiatia.

## Bando di concorso per 2.100 nuovi posti in Aeronautica

ROMA — Il ministero della Difesa ha indetto un concorso per duemila e cento avieri graduati del ruolo specialisti dell'Aeronautica militare, con ferma di tre anni e sei mesi e possibilità di successive rafferme e passaggio al servizio permanente come sottufficiale. Al concorso possono partecipare i giovani nati tra il 1962 e il 1969 che siano in possesso di licenza media o titolo scolastico equivalente. Il comunicato del ministero ricorda anche che gli specialisti al termine del periodo di ferma avranno riservati un certo numero di posti per assunzioni dirette o tramite concorsi in applicazione della legge numero 191 del 31 maggio 1975. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere inviate entro il prossimo 30 settembre. Le disposizioni particolari del bando di concorso sono disponibili presso i comandi di regione aerea, i distretti militari, i Comuni e l'Ufficio documentazione dello Stato Maggiore dell'aeronautica Roma.

## Due alpinisti giapponesi morti sul Monte Bianco

AOSTA — Due alpinisti giapponesi sono morti ieri pomeriggio sul versante francese del massiccio del Monte Bianco. I loro cadaveri non sono stati ancora recuperati. I due scalatori nipponici stavano salendo verso la vetta delle Grandes Jorasses lungo lo sperone Croz. Erano partiti da Courmayeur improvvisamente precipitati nel vuoto, facendo un volo di circa mille metri. Una cordata inglese, che stava scalando la stessa montagna lungo lo sperone Walker, ha assistito alla disgrazia in tutte le sue fasi. Gli alpinisti britannici hanno interrotto l'ascesa, e sono scesi al rifugio Boccalatte — in territorio italiano — dove hanno dato il loro nome. Da Courmayeur sono state avvertite le autorità francesi preposte al soccorso alpino. Un elicottero si è levato in volo, ed ha raggiunto il luogo in cui si suppone si siano sfracellati i corpi dei due giapponesi.

## Detenuto in fin di vita per uno sciopero della fame

TAURIANOVA — Sono giudicate «disperate» dai medici le condizioni di Matteo Locoteta, di 40 anni, il commerciante di Taurianova, accusato dal pentito Pino Scrivera, di aver fatto parte di una banda di spacciatori di stupefacenti, che dal 20 luglio sta facendo lo sciopero della fame. Locoteta, che ha sempre dichiarato la propria innocenza dicendosi vittima di una vendetta di spionaggio, si trova ricoverato negli reparti di cardiologia dell'ospedale civile di Taurianova. Il commerciante rifiuta anche le terapie mediche e ciò ha contribuito ulteriormente ad aggravare le sue condizioni, poiché Locoteta soffre di gravi disfunzioni cardiache. Il dott. Balestrieri, dell'ospedale di Taurianova, ha fornito un quadro estremamente drammatico delle condizioni del commerciante. «La Locoteta — ha detto il medico — sta morendo a poco a poco. Oltre al notevole danno miocardico ed alle conseguenze dello sciopero della fame, nel conto delle condizioni del commerciante bisogna mettere anche una situazione neurologica che rischia di portare, in brevissimo tempo, alla follia».

## È morto Antonio Senetti fu in carcere con Pertini

TAORMINA — Si sono svolti a Taormina i funerali di Antonio Senetti, che condive alcuni anni di prigione per attività contro il fascismo, con Sandro Pertini. Senetti, che aveva 95 anni, si era più volte incontrato con Pertini, prima e dopo il mandato presidenziale. Socialista dal 1912, Senetti era stato insignito di medaglia d'oro da Pietro Nenni per «fedeltà al partito»; era anche presidente onorario della sezione socialista di Taormina.

## Il partito

**Convocazione**  
Per mercoledì 22 agosto alle ore 9.30 sono convocati presso la Direzione del partito i compagni delle Segreterie regionali incaricati di dirigere la raccolta delle firme per il Referendum abrogativo della legge che ha tagliato la scala mobile. La riunione ha lo scopo di compiere un bilancio della prima fase della campagna e di esaminare le iniziative per il suo ampio e rapido sviluppo nelle prossime settimane. Alla riunione di mercoledì 22 agosto dovranno essere consegnati i moduli già sottoscritti in ogni Regione.

## Dispersi in mare: i pericoli della vela dilettante nel «traditore» mese d'agosto

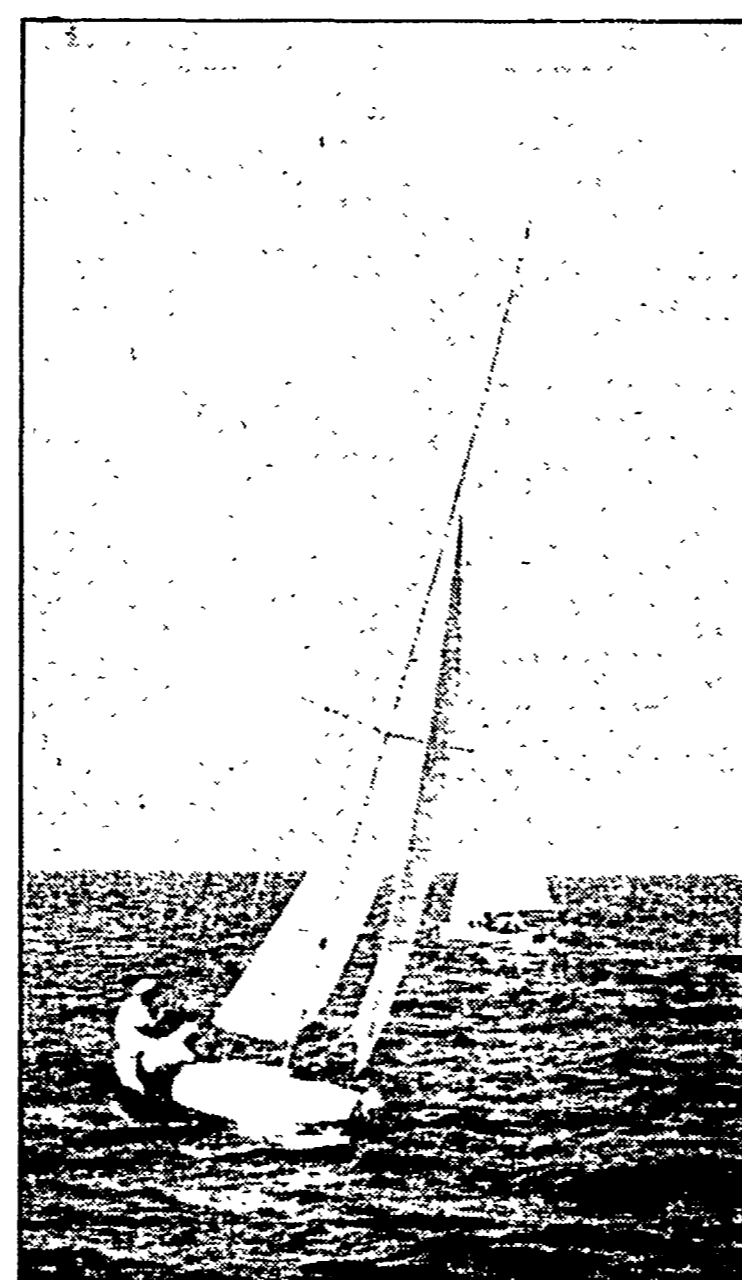
Nostro servizio

È da un po' di giorni che arrivano alla redazione del giornale notizie d'agenzia che dicono di imbarcazioni disperse, di altre in pericolo. L'ultima, la notizia di un'imbarcazione con una famiglia di tre persone, è arrivata ondeggiando nel Canale di Otranto. Non è certo la prima volta che giungono notizie di questo genere; chi naviga sa che in mare può accadere di tutto e che è estremamente difficile fare sicure previsioni del tempo. Esiste sempre l'idea che tutto non vada come previsto, che giunga improvvisamente una burrasca strettamente legata ad un tempo a carattere temporalesco e che chiaramente interessa solo un braccio di mare. In quel braccio di mare, però, per mezz'ora e anche più succede il finimondo. Per il velista che cerca il rischio di chi naviga, quindi, se si ha una buona barca in ordine e un equipaggio che sa dove mettere le mani tutto si risolve in un'avventura piacevole da raccontare l'inverno davanti al camino con una buona bottiglia. Per il velista che cerca i ricami, le raffiche non sono mai inferiori ai 60-70 chilometri l'ora che, tradotti in linguaggio marinairesco, diventano 30-35 terribili nodi. In questo caso tutto si è risolto per il meglio ed è solo una esperienza in più per chi l'ha vissuta. Non sempre però le cose vanno per il loro verso e i fattori che incidono sono molteplici.

## Marinai della domenica, attenti all'infido re degli abissi

L'estrema difficoltà delle previsioni del tempo - I temporali e i nubifragi dell'anticiclone

Di lavoro scelgono il periodo delle loro vacanze nel mese d'agosto. E nel mese d'agosto, succede quello che vuole, bisogna partire. Le barche hanno la stiva piena di scatole, scatolette e generi vari. Tutto pronto: via per l'avventura piacevole da raccontare l'inverno davanti al camino con una buona bottiglia. Per il velista che cerca i ricami, le raffiche non sono mai inferiori ai 60-70 chilometri l'ora che, tradotti in linguaggio marinairesco, diventano 30-35 terribili nodi. In questo caso tutto si è risolto per il meglio ed è solo una esperienza in più per chi l'ha vissuta. Non sempre però le cose vanno per il loro verso e i fattori che incidono sono molteplici.



il solito ritornello trito e ritrito da chi si occupa di vela su tutte le riviste nautiche. Esiste una «falsa esperienza» basata su navigazioni del sabato e della domenica quasi sempre con tempo bello a mo' di gita turistica. Poi i nodi di vento si sciolgono per portarsi al largo, fare la spaghetteria, prendere il sole, fare quattro chiacchiere con gli amici. In queste condizioni di tempo non ci si può render conto di quanto si vale in mare e con quale metro si può valutare il rischio. C'è anche da dire che non tutti arrivano per gradi alla barca da crociera. Spinti alla passione per il mare dalla storia di Azzurra oppure dal raggiunto traguardo economico della barca di rappresentanza i nostri eroi si ficcano in testa un berretto d'ammiraglio e una pipa in mano si lanciano in mare prima di andare all'università bisogna fare le scuole superiori e soprattutto le elementari. Di qui la falsa esperienza, corredata da innumerevoli peccati di presunzione. Non basta leggere un libro per fare una mano terza, non si può imparare a navigare cento, mille mani di terziaroli con tempo brutto, ma sotto la guida di chi sa e in condizioni di sicurezza. Questo si ottiene solo con la scuola di mare. In Italia ora ci sono scuole di vela per tutti i gusti e sono quasi tutte ad un buon livello perché dirette da appassionati. E allora perché non frequentarle? Il professionista che sa tutto del suo campo pesca, non deve vergognarsi di cominciare dall'ABC. Una settimana all'anno di navigazione sotto la guida di esperti, ti dà l'esatta misura di quanto vali e quali sono le tue possibilità oltre ad

acquistare l'abitudine di non trascurare neanche per un giorno la verifica di tutte le attrezzature di bordo. Inoltre è sciocco prendere sottogamba il nostro mare; l'Adriatico è un catino ma quando il vento è terribile e così di casi delle coste ioniche, del Tirreno e dei mari di Sardegna. Non si deve avere paura del mare, ma occorre averne il massimo rispetto. Un mare forza 7 può essere una piacevole emozione per un equipaggio esperto che conosce a fondo la propria barca ma può sfociare in una tragedia per una famiglia tipo che prende il mare come se andasse a fare una gita turistica in automobile. E per ultimo vorrei dire dei pescatori del sabato e della domenica che partono con dei barchini ridicoli e si allontanano per 7-8 miglia dalla costa tutti in grigioverde e con attrezzature da pesca a terra e persino con stivali alla corcia. Loro non vedono il mare, sognano castelli di sgombri e lacerti e presi dal sacro fuoco della pesca non si accorgono delle nubi minacciose che appaiono verso nord e rientrano in porto all'ultimo momento ed in condizioni critiche per la dispersione delle varie Capitanerie di porto chiamate ad un lavoro difficile e faticoso anche per la poca disponibilità di personale e di mezzi di salvataggio. Tutto quanto ho scritto non è certo per far perdere la voglia di andare per mare, è solo un invito alla prudenza. Non esiste sport senza rischio ma questo sia misurato, calcolato e ponderato.

Uccio Ventimiglia

## Reggio Emilia, un appello per salvare una vita

REGGIO EMILIA — Un giovane di Reggio Emilia, Giuseppe Collura, è da tempo costretto ad assumere morfina a causa di dolori persistenti e lancinanti alla regione inguinale. Da due anni a questa parte ha tentato, in diversi modi, ricorrendo a centri specializzati, di trovare un rimedio al suo male. La sua vicenda, resa nota dai giornali locali, ha suscitato emozione a Reggio Emilia. Un medico per aiutarlo, ha rivolto ora un appello attraverso i giornali nazionali, nella speranza che qualcuno possa indirizzare il giovane anche a centri internazionali. Lo riportiamo di seguito. Chi ha notizie può telefonare al dott. Giorgio Scolari (tel. 0522-21939).

## Per il prefetto di Genova il carcere è solo «affar suo»

GENOVA — I consiglieri regionali non possono occuparsi di quanto avviene nelle carceri, delle condizioni di vita dei detenuti e delle guardie e neppure della situazione igienico-sanitaria. Lo sostiene il Prefetto di Genova, dottor Pupillo, che nella sua veste di commissario di governo ha respinto per ben due volte una decisione unanime del Consiglio regionale ligure di costituire una commissione di indagine e studio sulle cause di pena. «Non sembra legittimo», sostiene il Prefetto, «l'esercizio di un potere di studio con accesso alle carceri in quanto si tratta di azione invasiva della competenza statale in materia e che esula comunque dai settori specifici nei quali è previsto un apporto collaborativo della Regione». Il «no» alla commissione regionale, giunto nei giorni scorsi, ha suscitato le forti proteste fra le forze politi-

che liguri. Il capogruppo del Partito liberale, Bruno Valenziano, ha tenuto una conferenza stampa preannunciando anche ricorsi al Tribunale amministrativo e alla Corte costituzionale. Il PCI ligure, in un comunicato, si dice «stupito» della rigidità di posizione del Prefetto e sostiene la piena legittimità e l'utilità di un intervento degli Enti locali e delle Regioni nella drammatica realtà carceraria. La decisione di dare vita alla commissione di studio è stata presa nello scorso mese di giugno, dopo le dure accuse del Pretore Adriano Sansa e dopo una visita di parlamentari e dirigenti locali del PCI al carcere di Marassi, dove oltre seicento detenuti vivono nello spazio ristretto per trecento persone. Le testimonianze di chi ha visitato l'istituto di pena sono a dir poco inquietanti: in celle di sei metri quadrati sono

rinchiusi tre e anche quattro detenuti; le guardie non hanno quasi più turni di riposo; la situazione igienica e sanitaria, specie in questi mesi estivi, è insopportabile; ci sono attualmente 170 tossicomani dichiarati che possono contare su un solo medico; l'atmosfera di violenza e di abbruttimento rende ancora più disumana la detenzione, tanto più che oltre la metà dei carcerati è ancora in attesa del primo giudizio. Forse le nuove norme sulla carcerazione preventiva potranno alleggerire in parte la situazione, ma la Regione Liguria rivendica comunque il proprio buon diritto a «mettere il naso» nel troppo separato mondo delle prigioni: «Crediamo che sia un serio problema sociale», dice l'Atto Riconquista a nome del PCI ligure — e non si può accettare la logica dell'estraneità delle istituzioni locali. Nei prossimi giorni, comunque, un gruppo di consiglieri regionali si recherà in visita a Marassi. Prefetto o no, la legge lo consente.